

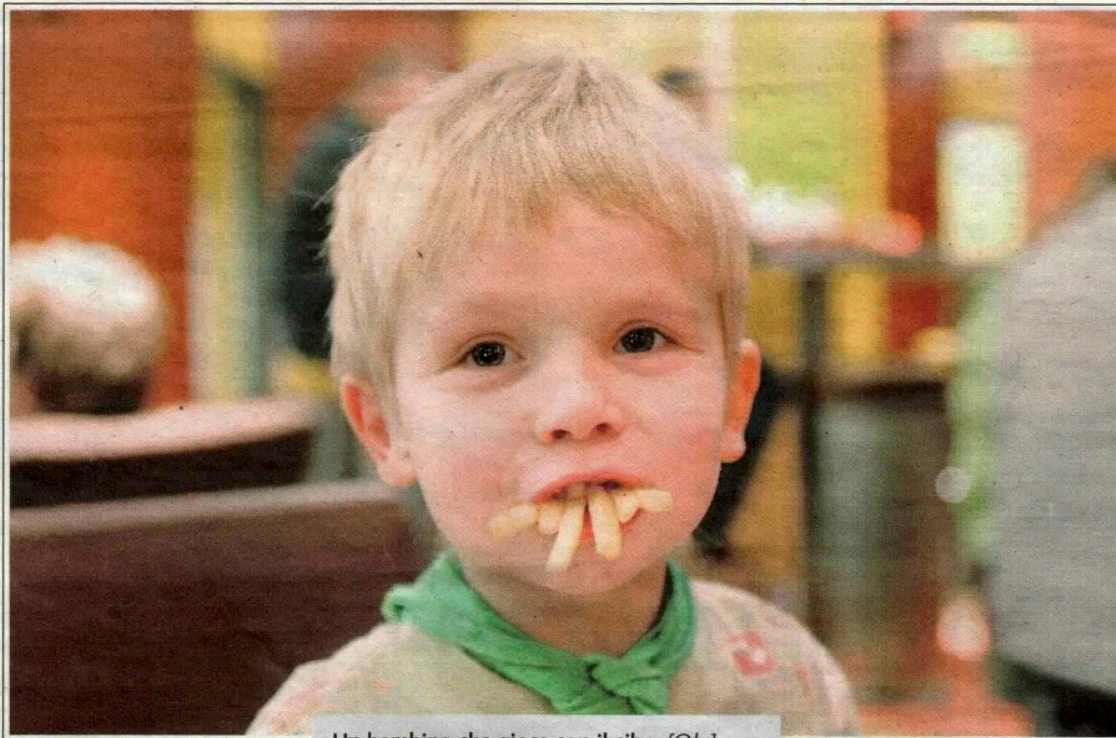
■ ■ ■ ANTONELLA LUPPOLI

■ ■ ■ Bambini? No grazie! Potrebbe essere uno degli slogan che meglio descrivono la società contemporanea del Bel Paese. Quante volte, abbiamo sentito (e risentito) sociologi altisonanti o politici affermati pronunciare fatidiche frasi come: «Siamo un Paese vecchio» oppure «Il tasso di natalità in Italia è calato drasticamente rispetto a 20-30 anni fa»? Tantissime volte. Insomma, tutti abbiamo preso coscienza del fatto che di pargoli in giro se ne vedono sempre meno, ma forse non tutti sappiamo che quelli in giro non sono neppure graditi in molti ristoranti, hotel, musei e luoghi di divertimento. «No kids», è questa la tendenza che spopola ultimamente tra albergatori a 5 stelle e addetti alla ristorazione.

La pasticceria-pizzeria Sirani di Bagnolo Mella, in provincia di Brescia, ha deciso che, dalle 21 in poi, i bambini sarebbe meglio tenerli a casa, o comunque, non nel loro locale. I proprietari raccontano all'agenzia Ansa che la norma non è dell'ultima ora: «È da sette anni che vige questa regola». Se qualcuno storce il naso può tranquillamente cambiare aria, perché al Sirani non hanno nessuna intenzione di ritornare ad avere piagnistei e schiamazzi tra le loro mura. Negli anni, hanno ricevuto diverse lamentele da parte di chi, in solitaria o con gli amici, si voleva concedere il piacere di una pizza o di un magnifico dolce, e ora invece «senza bambini funziona tutto benissimo».

Se il monito del locale di Brescia può avere dell'incredibile, potrebbe sconvolgere ancor di più apprendere che non è il solo ambiente in Italia in cui, diciamo così, i bambini non sono graditi. Gli hotel e i ristoranti deluxe infatti preferiscono il target adul-

to e lo fanno sapere ai propri clienti (che a volte chiedono proprio il «no kids») senza troppi preamboli. Dal Mont Blanc di Aosta, alla Scalinatella di Capri, lungo tutto lo stivale ci sono posti esclusivi, non solo nell'accezione inglese del termine, ma anche nella sua più antica declinazione latina, cioè vietati a qualcuno. Nello specifico, ai più picco-



Un bambino che gioca con il cibo [Oly]

La tendenza, da Brescia a Capri

VIETATO AI BAMBINI

Hotel, ristoranti e musei per soli adulti

Ma poi non lamentiamoci se il mondo invecchia

Dall'Associazione Nazionale Famiglie Numerose che, ironia della sorte, ha sede proprio a Brescia, ci fanno sapere di ricevere numerose segnalazioni ogni anno. Famiglie che con quattro o cinque figli al seguito faticano a trovare posto negli alberghi per le vacanze o che si recano a cena in ristoranti in cui sul menù campeggia la scritta: «Bambini e animali lasciateli a casa, questo è un ristorante per adulti».

Quasi quindi non dovrebbe sorprenderci se trovassimo sulla porta d'ingresso di questo o quel locale il simbolo di divieto non solo per i cani, ma anche per i passeggeri. A tal

proposito, Andrea Bernardini - papà di Rachele, Irene e Miriam - ci racconta: «Non sono stupito da quanto accaduto a Brescia, è da anni che la situazione in Italia è questa. Dieci anni fa infatti mi trovavo in vacanza in Veneto con le bambine e le difficoltà incontrate non sono state poche». Il riferimento non è alla fatica di avere al seguito la

■ ■ ■ SENZA BIMBI

GLI ALBERGHI

Nel nostro Paese molte strutture prediligono un target adulto. Tra questi, l'hotel Mont Blanc in Valle d'Aosta, l'Alpin Garden in Val Gardena, il Palazzo Hedone a Scicli (Ragusa), l'Antico Casale di San Gimignano o la Scalinatella di Capri. Ma anche il Casale Belvedere in Toscana, l'hotel Stella Maris Levanto in Liguria, il Capanno nelle Marche. È possibile trovare anche qualche stabilimento, come il Florida Beach Club sull'Argentario

VOLI ESTERI

Esistono anche voli «childfree», come quelli per Creta e Gran Canaria organizzati dalla compagnia inglese Thomas Cook Airlines, diretti soprattutto verso villaggi e hotel che condividono la stessa impostazione

IN EUROPA

In Germania ci sono decine di alberghi che non ammettono i bambini e hanno fatto la loro comparsa anche annunci immobiliari riservati agli adulti senza piccoli al seguito. In Austria niente piccoli all'hotel Cortisen, mentre in Svezia moltissimi alberghi non accettano prole under 12, e in Spagna la catena Iberostar accetta solo ospiti over 14 e la San-

e musei gli hanno posto innanzi. Per esempio, l'ingresso alla Vill Pisani di Stra' (Venezia) era interdetto a cani e passeggeri» spiega Bernardini «o, ancora, per entrare nella cappella degli Scrovegni a Padova siamo stati costretti all'epoca a pagare la quota di prenotazione anche per le neonate. Chiedemmo spiegazioni. Ci risposero: Basta che respirino».

La moda del «Qui i bambini non possono entrare» è largamente diffusa anche in Europa. La Germania o la Francia, fino ai Paesi del Nord come la Svezia - nota per la sua politica «childfriendly» - pullulano di strutture in cui i bambini non sono ben accetti. E, per fortuna c'è anche chi va contro tendenza. Lorenz Tonetto, proprietario di «Giannino», un noto ristorante milanese frequentato da calciatori e personaggi del mondo televisivo, spiega: «Innanzitutto, è vietato per legge non fare entrare i bambini e poi, in ogni caso, siamo convinti che la cena o il pranzo siano dei momenti importanti per la famiglia. La nostra clientela è in parte composta da ragazzi che magari vengono qui per riuscire a vedere il calciatore del cuore e noi siamo solo contenti di



Divieto d'accesso ai bimbi